



L'idea giusta di cercare la bella scoperta

di PAOLO MEREGHETTI

Arrivato alla sua sesta edizione, il Festival di Roma sembra aver trovato un'identità più definita, capace di amalgamare al meglio gli elementi che l'avevano contraddistinto fin dalla sua origine e che a volte davano l'impressione di presentarsi l'un contro l'altro armato: il rapporto con la città, il peso del mercato, le direzioni dei diversi settori. Cioè pubblico, industria e cinefilia, da tempo uniti nel formare l'immagine del cinema e oggi pilastri di ogni manifestazione costruita nel suo nome. Lo si capisce dalle scelte dei film in concorso, dove sembra ragionevole aspettarsi qualche bella scoperta invece dei «soliti» habitués. A cominciare da alcune scommesse non proprio scontate sui titoli italiani: due esordienti come Cotroneo e Mezzapesa, una regista come Marina Spada, a cui la definizione di «fuori dal gregge» farà piacere. Ma lo si vede anche da una maggiore integrazione tra le varie sezioni con eventi in comproprietà tra Fuori Concorso, Extra e Alice (come s'immagina saranno Spielberg, Scorsese ma anche la lezione di Wenders o l'incontro con Gere). Senza dimenticare che scorrendo i titoli (prima dell'inevitabile verifica sugli schermi) sembra di leggere una minor bulimia e una maggior organizzazione. Rispetto agli anni passati ma anche agli «esempi» dei festival concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

